

GIORNALE

DELLA

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

ANNO II.

Rovigno, 25 Maggio 1877.

N. 5.

SULL' AFIDE DELLE FAVE.

(*Aphis papaveris*, Linn. — volg. *Fulissi*).

Correndo ora la stagione in cui questi insetti assalgono e danneggiano le piante di fave, ed essendoci diggià pervenuti all' orecchio alcuni lagni di nostri campagnuoli, crediamo utile riportare qui per intiero quanto l'anno scorso pubblicammo sulla natura dell'insetto e sui mezzi di combatterlo.

Ecco quanto allora scrivevamo:

“ L'insetto, in Istria volgarmente appellato “ Fulissi „ appartiene alla vasta famiglia degli *Afidi* ossia *Gorgoglioni*, e viene scientificamente designato col nome di *Aphis papaveris*.

Assai grande è il numero degli Afidi, di cui molti non peranco noti all'entomologo; ma è però ben lungi dal vero ciò che asserivano molti, non esservi cioè una pianta senza la sua particolare specie di afidi. Nello stesso modo che la specie medesima viene talvolta su molte piante differentissime, come accade di quella delle fave, che osservata dapprima sul papavero dei giardini si ebbe da Linneo il nome di *Aphis papaveris*, e fu poi vista a milioni non solo sulle fave, ma su molte altre piante disparatissime; così vi sono molte specie e perfino intiere famiglie di piante che sinora non hanno offerto all'osservazione veruna specie di Afidi.

L'Afide delle fave appartiene a quelle specie che sono *polifoghe* per eccellenza, perchè non s'accontentano dell'alimento che loro somministra la pianta di cui sono indigene, ma divagano su piante di-



verse. La si vede durante l'estate assai facilmente sulle Fuchsie e su altre piante da vaso.

Non riesce facile impedire i danni che troppo spesso da tale afide produconsi fra le coltivazioni di legumi, e delle fave in ispecie. Sarebbe necessario che al primo comparire degli afidi in un campo di fave si prendesse cura di recidere le sommità delle piante, e si potrebbe per tal modo esser certi d'evitare il flagello. Un tal mezzo che a prima vista parrebbe insufficiente qualora si trattasse con esso di rimuovere dalle fave tutti gli afidi capaci di propagarsi, sembra dovere la sua efficacia a ciò, che gli afidi distruttori delle fave provenendo da individui alati, che già svilupparonsi su piante diverse, hanno bisogno per crescere e quindi per moltiplicarsi di trovarsi sulle parti più tenere delle fave, che sono appunto le sommità, tolte le quali manca alle novelle generazioni ogni modo di sviluppo e di accrescimento.

Volendo praticare in grande tale bisogna, un uomo armato di falce percorrendo i solchi delle fave potrebbe abbastanza facilmente compier l'opera, tanto più se trascuri, come non sembra necessario, di raccogliere le cime recise.

Un rimedio riferito dal Halterbach come assai efficace si è l'uso delle ceneri di torba (ogni cenere dovrebbe esser buona) mista a sale finamente polverizzato, nella proporzione di dieci libbre di sale per ogni due sacchi di cenere. Siffatto miscuglio sparso in giornate asciutte su un campo di piselli infestato dagli afidi ne lo avrebbe liberato entro 24 ore.

Riflettendo quanto malagevole riesca la recisione delle sommità delle piante infette quando debba essere estesa su vaste piantagioni, rendendosi pure, se non affatto necessario, prudente almeno di raccogliere ed annientare le sommità recise e con esse gl'insetti giovani che rimangono aderenti onde impedire che pervengano a perfetto sviluppo, parrebbe doversi dare la preferenza all'uso della cenere di torba, ed ove questa non si potesse avere in pronto, come in generale, sarebbe da procedersi a mezzo dei suffumigi di zolfo o foglie di tabacco, ovvero di spruzzamenti con liquidi impregnati di sostanze acriche come viene raccomandato dal prof. Moretti nella Biblioteca agraria Vol. VII., ove tratta dell'insetti nocivi, avvertendo però esiger l'uso di questi mezzi varie cautele e pratica da acquistarsi con analoghi esperimenti affinché riescano efficaci.

CORRISPONDENZE DALL' ISTRIA.

I.

Albona, 3 Maggio 1877.

Le semine autunnali furono eseguite con tempi piovosi, e quindi in generale il terreno trovavasi in condizioni sfavorevoli.

Il raccolto dell'oliva fu maggiore dell'anno scorso ed anche il reddito nella spremitura, dando 10 metzen d'oliva 50 chilogrammi d'olio puro.

Le condizioni climatiche durante l'inverno furono variabilissime, sempre però tendenti allo scilocco, per cui non dannose ai seminati.

La primavera fu ed è tuttora fredda e piovosa (eccettuati pochissimi giorni) sicchè ancora non si poterono compiere le semine dell'orzo estivo, e quella del granone non è nemmeno incominciata.

Le viti qui da noi appena incominciano a germogliare; le frutta son più sviluppate, promettono però poco in causa della continua incostanza dei tempi.

Le condizioni economiche dell'abitante della campagna sono in oggi tristi, perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza causa il poco raccolto in generale di tutti i prodotti nel passato anno.

II.

Capodistria, 5 Maggio 1877.

Le seminazioni autunnali si eseguirono con tempi piovosi; il terreno molle trovavasi in condizioni assai sfavorevoli.

Il raccolto dell'oliva fu media per quantità, buona per qualità, spremuta, rese molto più del raccolto del 1875, che fu meschinissimo e diede olio pessimo.

Le condizioni climatiche dell'inverno furono sfavorevoli; la temperatura mite ed umida, i lavori impediti affatto ed eseguiti con terreni umidi.

La primavera umida e mite; dai primi d'Aprile, a tratti, fredda e perciò dannosa alle nostre speciali condizioni.

Le attuali condizioni climatiche sono tristi; piove tutti i giorni e continua la temperatura bassa. La campagna si risente di ciò il poco grano che qui si semina prometterebbe bene se presto arrivasse il caldo. Le semine del granone sono ancora da principiarsi.

La vite in generale, più il refosco che le altre qualità, ha un bell'aspetto. Guai però se non serena presto, chè altrimenti si allungheranno i grappoletti, come di già hanno principiato, e si tramuteranno in viticci.

Le frutta in generale poco bene. L'olivo è bello, ma siamo lontani dal poterne trarre un pronostico.

La coltura delle ortaglie, qui trattata su vasta scala ed in modo intensivo, promette bene quanto ai piselli primaticci, dei quali è avviato il raccolto. — Le patate primaticce anche bene, e tra pochi giorni si comincerà la raccolta. Le tardive nascono male per la soverchia umidità. Il pomodoro ha sofferto dal freddo ed umido.

Le poche brine hanno cagionati danni parziali sui pampini, sulle patate e soprattutto sui pomodoro. I maggiori danni furono riparati colle fumicazioni durante tutte le notti e mattine di minaccia dai solerti nostri agricoltori.

Le condizioni economiche di quest'ultimi sono alquanto scosse pel caro dei viveri e per quello della mano d'opera ricercatissima pei ritardati lavori, come anche pei sacrifici di denaro nell'acquisto di concimi e sostegni per le viti. Cionullostante le popolazioni di campagna non manifestano ancora nè miseria, nè soverchie privazioni.

III.

Buje, 7 Maggio 1877.

Siamo in Maggio, nel mese dei fiori e la campagna ci offre un aspetto quasi invernale. Continui acquazzoni inzuppano la terra e gelidi venti balestrano alberi e piante. Di tratto in tratto fa capolino il sole, ma tosto scompare. Le speranze dell'agricoltore, nei mesi decorsi belle e ridenti, vanno man mano dileguandosi. La semina del

frumento, effettuata con tempo asciutto ed in condizioni favorevoli, poteva dirsi in complesso bene riuscita. Le giovava anche l'inverno assai mite. La primavera non incominciava male, ma ben presto si alternarono piogge, freddi e venti che tuttora con insistenza insolita perdurano. Al bel verde di primavera subentrò un giallognolo che rattrista. È arrestato lo sviluppo della vegetazione e non lieve danno risentono i pampini delle viti e gli alberi fruttiferi. Questi ultimi alla loro fioritura facevano bene sperare, ma in oggi colpito il frutto dai freddi, intisichisce e cade. Brina fuvvi poca, mercè i venti predominanti ma ciò nullameno le uve minacciano sparire. Le viti furono lavorate — ma tardi e con tempo piovoso. Del formentone non se ne parla ancora. La seminagione non è ancora cominciata, ne potrà cominciarsi fino a che i tempi non volgono più propizii. Dubitasi però che tutte le terre potranno essere coltivate stante l'avanzata stagione. Del resto la terra è pesta dalle piogge e dai venti e pregna di acqua, e quindi non atta a rassicurare l'aspettativa del nostro agricoltore, il quale sbilanciato ed aggravato di debiti vede solo nel grano turco il mezzo pel suo mantenimento. Ed intanto il prezzo del grano turco aumenta! Questa straordinaria umidità poi non può a meno di esercitare una funesta influenza anche sui frumenti i quali specialmente nei fondi bassi cominciano ad ingiallire. Ora sarebbe anche tempo di purgare il frumento dal loglio, ma chi vi può mettere entro piede? Nè meno risentono i filugelli da queste stravaganze atmosferiche. Coltivati come vengono dai nostri agricoltori a piccole partite in case anguste e senza i sussidi dell'arte, appena nati, periscono in buona parte. Nè giova salvarli dalla perdita, il tenerli sul focolajo presso il fuoco. — I gelsi stessi partecipano al carattere generale della stagione e la foglia sbocciata anzicchè verde si presenta giallognola. In presenza di questi fenomeni, i pronostici per l'anno in corso e pei futuri raccolti non possono essere brillanti. Aggiungo ancora che il raccolto dell'oliva nell'autunno decorso era mediocre, pressochè eguale a quella dell'annata scorsa, colla differenza però, che in quest'anno l'oliva spremuta rendeva molto meno dell'anno scorso. Si calcola che in medio occorreivano fusti 1400 d'oliva per un ettolitro d'olio.

IV.

Visinada, 8 Maggio 1877.

Le seminazioni autunnali furono da principio eseguite con tempi secchi, indi con piogge.

La raccolta dell'oliva fu scarsa e minore del decorso anno, spremuta però rendeva proporzionatamente di più, ed in media si calcola che otto staia d'oliva diedero un ettolitro di olio.

Durante l'inverno si ebbero tempi incostanti, nebbiosi e piovosi fino alla prima metà di Gennaio, indi alcune giornate di freddo.

La primavera cominciava bene; ma tosto sopravvennero piogge e freddi, che ancor oggi continuano con insistenza.

L'aspetto della campagna però è sufficientemente lusinghiero e si potrebbe sperare in un medio raccolto di grani se il tempo volgesse tosto al bello. Le semine del formentone non vennero ancora eseguite che in minime proporzioni.

Le viti e le frutta promettono ancora bene, e per fortuna non ebbero a soffrire per le brine. Però è necessario il caldo, altrimenti non si può fondar speranze che sopra meschino raccolto.

Le condizioni economiche delle popolazioni sono assai critiche in conseguenza del mancato raccolto nell'anno 1876 e del caro dei generi di prima necessità, e causa in parte anche l'arenamento dello smercio del vino.



V.

Castelmuschio, 9 Maggio 1877.

Le seminazioni autunnali furono interrotte a cagione delle piogge, per cui solo in parte furono eseguite a tempo utile, nè si poté nemmeno coltivare tutti i terreni destinati e perciò molti si dovettero lasciare per le seminazioni primaverili.

La raccolta dell'oliva della qualità piccola, fu ottima, della qualità di media grandezza mediocre, e della più grossa, detta qui *Slionjace* quasi nulla. Ciononpertanto il raccolto complessivo in confronto dell'anno precedente fu per due terzi maggiore, mentre spremuta ren-

deva bene, e precisamente nove staia d'oliva raccolta in terreni bianco-argillosi diedero una barilla d'olio, mentre ce ne vollero per la stessa quantità d'olio persino 22 staia d'olive raccolte in terreni rossi.

L'inverno fu mite assai, pochi geli e poca neve, ma all'incontro pioggia in quantità.

Fin da bel principio la primavera fu molto umida, per cui i grani ingialliscono e sono sopraffatti da una quantità di male erbe.

In alcune valli i pampini delle viti soffersero per bene dalla bora e brina, ed ora causa le continue piogge molti grappoli mostrano tendenza a cangiarsi in viticci.

I formentoni non si possono assolutamente seminare e dei medesimi piccola quantità soltanto si seminarono nei terreni calcari sassosi. Siccome questo raccolto è quasi l'esclusivo mezzo di sostentamento del campagnuolo, continuando i tempi piovosi sono pur troppo da prevedersi grandi guai per le sorti avvenire.

L'olivo non è ancor desto, nè ora può farsi pronostico di sorta. Può dirsi che di frutta qui non v'è traccia, se si escludono i fichi, i di cui primi getti furono in alcuni siti distrutti dalla bora e dalle brine. La quasi nessuna coltura delle frutta in tutta l'isola di Veglia, che potrebbe produrne grandissima quantità e di qualità squisitissime per clima, positura e terreni adattatissimi, esige energici provvedimenti anche per parte di cotesta Società Agraria, essendochè i Capi delle Comuni, che pur avrebbero sacrosanto obbligo di prestarsi con amore all'incremento della locale agricoltura, non se ne curano per nulla. Più volte tenni pubblici discorsi sull'argomento ed eccitai il Clero Curato del mio distretto decanale a far altrettanto, ma pur troppo perdemmo ranno e sapone. Un reale progresso non si otterrà finchè tutte le scuole di campagna non saranno provvedute d'un corrispondente campo sperimentale, di maestri qualificati in materia, e gelosi pel ben comune e non unicamente pel proprio. Sarebbe inoltre desiderabile che il Clero Curato pure avesse un Orto corrispondente e mezzi per coltivarlo a dovere, il chè produrrebbe una nobile emoluzione ed il campagnuolo dell'infimo villaggio avrebbe opportunità d'istruirsi sul modo di coltura, di convincersi dell'utile reale, e di provvedersi senza alcuna, od almeno con spesa insignificante delle piante fruttifere necessarie. Sarebbe poi veramente provvidenziale una rigorosissima polizia e sorveglianza dei campi, che

è tanto negletta, sebbene la benemerita Dieta Provinciale si lambicca a fare e promulgare belle e buone leggi, che poste però negli scaffali riposano in pace sotto la polvere, senza alcun giovamento ai poveri possidenti.

Le condizioni economiche delle popolazioni di campagna sono presentemente molto tristi, inquantochè per mancanza di raccolto nel passato anno moltissimi campagnuoli già da due mesi comprano il formentone per sostentarsi. Si affaccia quindi quest'anno molto serio pel povero contadino, e se i raccolti pendenti avessero a fallire, si andrebbe incontro a dei guai ancora maggiori, per cui è da desiderarsi che a toglier tanti pericoli sopraggiungano immediatamente le belle e calde giornate.

VI.

Pingente, 9 Maggio 1877.

Le seminazioni autunnali furono eseguite con tempi propizii, ed il terreno trovavasi in condizioni favorevoli.

L'inverno nel principio, e fino alla metà di Gennaio era molto umido e continuamente piovoso, con mite temperatura; poscia fino a tutto febbraio asciutto e parimenti con dolce temperatura, indi il Marzo fu rigidissimo accompagnato da neve e geli.

La primavera nelle due prime settimane era bella, ma poscia sopraggiunsero tempi piovosi e freddi, che portarono la conseguenza della caduta di molta neve sulle montagne, ed anche presentemente perdura il rigido e piogge continue, causa le quali non si possono eseguire le semine del formentone.

L'aspetto generale delle campagne è soddisfacente, soltanto devesi deplorare un lento sviluppo nelle viti e frutta stante la rigidità della temperatura.

Dall'aspetto generale si potrebbe fin da oggi pronosticare un mediocre raccolto di grano e di uve, non così delle frutta, avendo fiorito solo in piccole proporzioni. Ma tutti questi buoni pronostici a nulla valgono se presto non cesseranno i tempi piovosi, che continuano con insistenza veramente deplorabile.

Le condizioni economiche di questa popolazione sono meschinissime. Essa manca affatto del necessario di vivere, causa il fallito raccolto dello scorso anno, e per mancanza di pubblici lavori a cui poter concorrere.

VII.

Pisino, 11 Maggio 1877.

Le seminagioni autunnali furono eseguite con tempi piovosi, che fecero protrarre le semine stesse fino alla più tarda stagione, cioè nel Dicembre. Causa le arature assai imperfette ed il terreno tutto a zolle il frumento spuntò rado ed ineguale.

Durante l'inverno gran piogge e poche nevi. Le male erbe ebbero campo di propagarsi ed i grani si trovano ora tutti invasi.

Di solito in Febbraio si dà quel principio ai lavori delle viti, quest'anno però causa la stravaganza dei tempi furono molto ritardati. La vegetazione progredisce con una stragrande lentezza, e sebbene le tanto temute brine non recarono finora danni, pure è da prevedersi che, continuando i tempi piovosi, i grappoletti in buon numero si cangieranno in viticci.

L'erba dei prati soltanto promette molto bene, non tanto però nelle vallate ove il soverchio umido nuoce alla vegetazione.

Le condizioni economiche delle nostre popolazioni campagnuole posson dirsi misere, poichè causa il fallito raccolto dello scorso anno devono vivere di pane acquistato a caro prezzo, e se presto il tempo non volge al bello sono pur troppo da prevedersi guai ancora maggiori pel venturo anno.

VIII.

Pola, 11 Maggio 1877.

Le seminagioni autunnali furono eseguite con tempi umidi e piovosi, molte vennero ritardate causa il terreno non preparato.

Il raccolto dell'oliva fu meschinissimo, minore dello scorso anno. L'oliva che si raccoglie parte viene venduta, parte spremuta nei torchi di Dignano, e nella campagna colle braccia ed a sacchetto. Non venne peranco adottato il sistema del peso.

In generale nel territorio Polense l'olivo va annualmente scemando, nessun nuovo impianto sorge a surrogare i vecchi che periscono.

La stagione invernale fu molto incostante, più umida che fredda.

La primavera accennava ad esser precoce abbenchè umida, poscia alcune giornate fredde rallentarono lo sviluppo, quindi irregolarità di vegetazione.

I mandorli soffrirono nella fioritura.

Le condizioni climatiche attuali sono cattivissime per l'alternare di forti piogge e repentini cambiamenti di temperatura.

In generale l'aspetto delle campagne lascia molto a desiderare, in forza delle sovraccenate condizioni. Il pronostico pel futuro raccolto dei grani non può essere che cattivo.

Le semine del granone in parte vennero di troppo anticipate, in parte vengono ritardate a causa delle piogge.

La vite presentemente non va male, si può anzi dire che l'uva fa buona mostra, e fino ad ora le brine non la danneggiarono, di altre frutta la coltura è trascurata a segno da non potersene occupare.

Le condizioni economiche della popolazione di campagna sono assai critiche. Lo scarso raccolto del passato anno, l'esquilibrio per debiti contratti negli anni addietro per vivere a causa del mancato raccolto dell'uva, i pesi pubblici che si fan sempre maggiori e l'alto prezzo dei viveri di prima necessità contribuiscono a mantenerla in uno stato di vera miseria.



IX.

Pedena, 12 Maggio 1877.

Le seminazioni autunnali furono da noi eseguite con tempi favorevolissimi ed anche le condizioni climatiche durante l'inverno non esercitarono alcuna sinistra influenza sulle rispettive colture.

Pur troppo però il principio della primavera non si presentò sotto i più lieti auspici. Da oltre un mese piove che è un vero diluvio, e di belle giornate non ne abbiamo avute che sul principio dell'Aprile. Freddi intensi non ve ne furono, e solo qualche poco nel mese passato ed anche la neve caduta a quell'epoca non recò gravi danni.

Ma le piogge insistenti, la mancanza di sole per parecchie settimane di seguito, fecero ingiallire quasi totalmente le biade, da non poter fare buoni pronostici sul futuro raccolto, e ciò tanto meno inquantochè neppur in oggi si è ristabilito il bel tempo.

Colle semine del frumentone la va male assai. Di questa ne seguì malappena una terza parte e con terreno assai umido, come non mancarono le piogge appena compiuta l'aratura per cui i raccolti saranno molto scarsi, o falliranno del tutto.

Della vite nulla si può dire con sicurezza. Brine per buona sorte non ve ne furono, peraltro la mancanza di calorico arrestò la vegetazione, i pampini sono quasi immobili e le continue piogge potrebbero procurarci molti viticci. Basta, speriamo nelle giornate calde, che non dovrebbero più tardare a sopraggiungere.

Frutta ve ne saranno poche quest'anno. Un po' i venti all'atto della fioritura, qualche poco il freddo e poi le piogge fecero svanire le concepite speranze di un abbondante raccolto. Di ciliege, che a questi possidenti danno un reddito annuo di parecchie migliaia di fiorini, ne rimasero assai poche, ed anche le pera e le prugne non lasciano troppo a sperare; forse si avranno delle mele, ma anche di questo raccolto non devesi giudicare così precipitosamente.

In quanto poi alle condizioni economiche della popolazione nulla si può dire di bene. La miseria si fa sentire generalmente, l'impossibilità di lavorare toglie ai poveri contadini i più modesti guadagni, i prezzi delle granaglie, di cui in massima parte abbisognano, vanno ognor più aumentando e per giunta anche l'aspetto attuale delle campagne è tanto poco lusinghiero, da dover disperare senz'altro, se il caldo non produce presto una radicale metamorfosi e se la stagione avanzata non fa sentire i benefici suoi effetti.

X.

Dignano, 13 Maggio 1877.

Le seminagioni autunnali non procedettero tanto bene nè a seconda i desideri degli agricoltori, inquantochè dapprima il troppo secco e più tardi la soverchia umidità si opponevano alla regolare azione dell'aratro, permodochè esse vennero protrate fino al Dicembre.

Il raccolto dell'oliva venne fatto normalmente e con tempi abbastanza favorevoli. La produzione fu di gran lunga maggiore dello scorso anno, come del pari spremuta in proporzioni eguali dava una maggior quantità di olio. Onde ottenere un quintale di questo liquido occorrevano ettolitri $9 \frac{2}{10}$ di oliva.

Le condizioni climatiche durante l'inverno furono piuttosto sfavorevoli. L'intero mese di Gennaio asciutto, i successivi di Febbraio e Marzo estremamente umidi con pochissima o quasi niente di neve e una temperatura non più bassa di 7° R.

Fino dal principio la primavera fu rigida e piovosa, tardiva fu per conseguenza la vegetazione. I freddi si protrassero, senza però cagionare sensibili danni colle temute brine.

Quantunque le attuali condizioni climatiche sieno piuttosto sfavorevoli ad un regolare sviluppo delle piante ed in ispecialità delle viti, tuttavia, tranne le biade che già troppo intristirono, l'aspetto delle campagne in generale non è scoraggiante.

Stante le forti e continue piogge che mantengono i terreni soverchiamente umidi, le semine del formentone procedettero male e furono in parte fino ad oggi impedito.

Ad onta del tardo sviluppo le viti promettono abbastanza bene. Circa poi al futuro raccolto esso è sottoposto a troppi pericoli per non presentarsi prematuro qualsiasi pronostico.

L'avvicinarsi di parecchi anni calamitosi ridusse a mal partito la popolazione della campagna, le cui condizioni economiche sono propriamente rovinate.

— = —
XI.

Valle, 13 Maggio 1877.

Le semine autunnali si eseguirono sotto favorevoli condizioni,

sia pel terreno soffice ed in parte asciutto, sia per l'epoca in cui la semente venne affidata al terreno.

La raccolta dell'oliva fu abbondante. Però la rendita in olio non fu quale si sperava, ed il motivo si deve attribuire al freddo precoce del Novembre che ha ritardata la maturazione del frutto. La misura ordinaria che volta per volta si macina e di 6 Staja. Questa nel 1876 dava un prodotto d'olio in media di libbre 130, in quest'anno diede Libbre 110 soltanto.

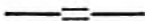
Le condizioni climatiche durante l'inverno furono anormali per il poco freddo, e per le frequenti piogge, che influirono però favorevolmente sulla vegetazione dei seminati autunnali, che ora si mostrano bene e promettono un buon raccolto.

Seguitando le piogge anche nella primavera e mantenendosi la temperatura piuttosto bassa, non si poterono peranco eseguire le semine del granone, per cui si dispera su questo prodotto, anche per la circostanza che alle poche partite seminate succedette la pioggia che in modo straordinario ha reso compatto il suolo ritardando od impedendo il regolare sviluppo delle tenere pianticelle. Per questi motivi in alcuni terreni si dovrà perfino ripetere la seminazione per ottenere qualche prodotto.

Sul futuro prodotto dell'uva non si può azzardare alcun pronostico. Per l'insistenti piogge e freddi le viti germogliano stentatamente ed i grappoli non si vedono ancora bene sviluppati.

I mandorli fallirono completamente. Degli altri frutti il raccolto sarà mediocre, ma di ciliege però abbondante.

Critiche sono le condizioni economiche della popolazione a causa del fallito raccolto nell'anno scorso, e se le messi pendenti falliranno pure è da temersi un'annata delle più tristi.



XII.

Parenzo, 13 Maggio 1877.

Le semine autunnali furono generalmente eseguite tardi a cagione della mancanza d'umido che si protrasse oltre la metà d'Ottobre ed essendo poscia sopraggiunte le piogge l'agricoltore si vide costretto a seminare con arature assai mal eseguite e con terreni compatti.

La raccolta dell'oliva fu d'una buona media, migliore quindi di quella dello scorso anno; spremuta diede poco olio, di più però dell'anno antecedente.

L'inverno fu mite ed umido, ciocchè fece sviluppare nei seminati una quantità di male erbe.

La primavera trascorre piovosa e fredda. I freddi degli ultimi giorni di Marzo danneggiarono l'amandorlo ed altri frutti trovantisi in piena fioritura.

La persistente umidità non permise finora che in piccola parte la semina del formentone, dimodochè vi sono almeno ancora due terzi da eseguirsi.

Le viti, quantunque non danneggiate da brine, non trovansi però generalmente in buone condizioni. Si può dire con sicurezza che il raccolto non sarà abbondante.

I bachi da seta sono alla seconda muta, quantunque la foglia del gelso sia scarsissima. Ancora non si sentono lagni, si teme però che la poca quantità della foglia che si mostra sugli alberi e lo spreco che si fa di questa pel suo poco sviluppo porterà alla fine tristi conseguenze. La semente è tutta nostrana, la maggior parte a sistema cellulare dei confezionatori Sotto Corona e Vidali.

Le condizioni economiche delle popolazioni in campagna sono tristi. Ai più manca già il formentone solo loro alimento ed il prezzo elevato a cui ora si vende rende ancora più critica la loro posizione.

XIII.

Umago, 14 Maggio 1877.

Eccitato a dare un succinto ragguaglio delle condizioni di suolo e di clima che influirono ed influiscono sull'andamento dei raccolti di questo territorio, dovrei esordire con un lamento anzitutto in riguardo alla mancanza sempre crescente di braccia per la quale i lavori preparatori dei terreni che devono ricevere le seminagioni autunnali vengono d'estate eseguiti pessimamente.

I tempi oltremodo stravaganti dappoi, prima asciutti durante le semine, indi durante l'inverno piovosi e che rendevano compatta la

terra, mai sollevata nè da benefica nevicata nè da geli, nel mentre vi germogliavano ogni sorta di 'male erbe; la primavera anormalissima con piogge incessanti, freddi estemporanei che fanno ingiallire gli steli del frumento, ritardano le semine del formentone, di cui poca parte venne peranco affidata ai terreni, mettendo quel ch'è peggio in gravissimo pericolo il buon esito delle viti, le quali sebbene risparmiate, meno poche località, dalle brine, irregolare più che mai presentasi lo sviluppo delle gemme, in gran parte esili ed intristite e causa il soverchio umido ci danno una quantità di viticci; la foglia pei bachi pure ingiallita, l'olivo stesso che nell'anno scorso dava discreto raccolto, quest'anno invece per mancanza di calore ritardato nel suo sviluppo regolare; le frutta tutte, meno le pera e le ciliege fallite, le ortaglie pure per mancanza di calore intristite al pari dei fieni, i quali sarebbero abbondanti ove alle tante piogge fossero per succedere giorni caldi e sereni — ecco a larghe linee il quadro delle belle prospettive che anche quest'anno si presentano al povero agricoltore di fronte all'incarimento strepitoso dei generi indispensabili alla vita.

Troppo lunga è la sequela degli anni calamitosi che si succedono nell'Istria: ogni buon volere s'infrange sotto l'impero di tanti e si avversi elementi, ogni conato d'introdurvi miglierie per tale scoraggiamento si arresta rendendosi per la troppo sensibile mancanza di braccia tanto difficile, poco meno che impossibile perfino l'esecuzione dei più indispensabili lavori, per cui, continuando così le cose pur troppo triste e scoraggiante si presenta l'avvenire dell'agricoltore istriano, il quale per intelligenza e laboriosità per certo non è inferiore a qualche altra popolazione agricola che va florida e prospera specialmente per l'ubertà dei suoi fondi, siti in clima e condizioni ben più favorevoli e felici.

XIV.

Cittanova, 14 Maggio 1877.

Le seminagioni autunnali furono principiate con tempi asciutti e compiute con tempi piovosi.

La raccolta dell'oliva fu media, alquanto maggiore quindi dell'anno antecedente.

Durante l'inverno pochi freddi, e questi nella prima metà di Dicembre, e quindi piogge e venti continui. La primavera fu tardiva in conseguenza delle piogge ed anche della bassa temperatura. Soffrirono i frumenti, che si mostrano con steli giallicci, e pieni zeppi di male erbe, furono favorite invece l'erbe mediche ed i trifogli.

La semina del formentone procede male ed assai lentamente. In gran parte sono tuttora da eseguirsi.

Le viti presentano un bell'aspetto, continuando l'umido però è da temersi abbondanza di viticci e scarsezza di grappoli. Le brine furono di nessuna entità, per cui quasi innocue.

XV.

Cherso, 15 Maggio 1877.

Le seminazioni autunnali furono eseguite con tempi belli e stante il terreno ben disposto in condizioni molto favorevoli.

La raccolta dell'oliva fu buona, anzi in alcune parti maggiore dell'anno antecedente.

L'inverno trascorse mitissimo, per modo che giovò immensamente alle colture. Sullo scorcio d'esso però subentrarono tempi rigidi alternantisi con giornate tiepide e talvolta piovose, e più tardi non si ebbero che piogge gelate, freddi e venti che tuttora perdurano e ritardano la vegetazione.

La semina del formentone causa le continue piogge non fu eseguita che in minime proporzioni.

Le viti e le frutta promettono abbastanza bene, ogni pronostico però sarebbe in giornata prematuro e troppo arrischiato.

Le condizioni economiche della popolazione sono piuttosto critiche; però mercè lo spirito laborioso, nonchè l'abitudine ad un frugalissimo sistema di vita, se la campano senza provare gravi miserie.

Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia. —

Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto posta è di for. 2. —